



Morandini: «Ancora poche dirigenti»

Allarme della consigliera di parità. Ruoli apicali, solo il 10 per cento alle donne

«Le donne sono ancora svantaggiate e sottorappresentate nei ruoli apicali. Solo il 10,1% dei dirigenti è di sesso femminile». E l'allarme della consigliera di parità Michela Morandini, che commenta così i dati dell'ultimo rapporto sull'occupazione. Per quanto riguarda la tipologia dei rapporti di lavoro, le donne sono più facilmente precarie: del numero complessivo dei contratti a tempo indeterminato, il 58,2% riguarda gli uomini e il 41,8% le donne.

a pagina 7 **Coco**



Parità, solo un dirigente su dieci è donna

Il settimo rapporto altoatesino sull'occupazione conferma disuguaglianze ai vertici

Le cifre

● L'analisi prende in esame le aziende sopra i 100 dipendenti

● Il 43,3% del personale è femminile

● Aumentano invece i congedi parentali anche per gli uomini, saliti dal 7,8% al 36,4%

BOLZANO Presentato ieri il settimo rapporto sulla situazione occupazionale presso le imprese altoatesine in riferimento al biennio 2020-2021, elaborato dall'Istituto di promozione lavoratori su incarico della consigliera di parità Michela Morandini. L'indagine riguarda le aziende fino a 100 dipendenti. La fotografia che ne emerge non è molto diversa da quella del precedente rapporto in termini di equilibrio di genere. «Le donne sono ancora svantaggiate e sottorappresentate nei ruoli apicali. Nonostante il 43,3 per cento del totale del personale sia costituito da donne, solo il 10,1 per cento dei dirigenti è di sesso femminile», ha affermato Morandini.

Per quanto riguarda la tipologia dei rapporti di lavoro, le donne si trovano più spesso a esercitare lavori precari: del numero complessivo dei contratti a tempo indeterminato,



Subordinate e precarie Le lavoratrici sempre in ruoli subalterni

il 58,2 per cento riguarda gli uomini e il 41,8 per cento le donne. Per la prima volta, il questionario contiene informazioni relative alle misure adottate per promuovere la conciliazione tra lavoro e vita privata. Lo strumento più diffuso consiste nella flessibilità oraria, seguito dalla banca ore e dallo smart working. Per quanto concerne gli strumenti di assistenza all'infanzia, solo il 19,3 per cento delle aziende

offre questa possibilità. Parlando dello smart working, va tuttavia considerato che il biennio 2020-2021 è stato sensibilmente caratterizzato dalla pandemia Covid. «Le limitazioni dei contatti durante i vari lockdown hanno fatto letteralmente esplodere il numero di dipendenti in telelavoro, e in questo caso il rapporto tra i sessi è risultato relativamente equilibrato», ha spiegato il direttore di Ipl Stefan Perini. Si nota una differenza marcata solo nelle posizioni dirigen-

Smart working
Durante il Covid si sono bilanciati i numeri di chi lavorava a distanza

ziali: la percentuale di donne che ha lavorato da casa corrisponde infatti al 13,9 per cento contro l'8,4 per cento degli uomini.

Una sezione del rapporto è dedicata ai congedi di paternità e maternità. Analizzandola emerge tuttavia anche un dato da considerare positivamente, un aumento dei padri in congedo rispetto ai bienni pre-pandemia. Nel periodo 2020-2021 il 63,6 per cento delle persone in congedo erano madri e il 36,4 per cento padri contro, rispettivamente, il 92,2 per cento e il 7,8 per cento del biennio precedente.

«È necessario un approccio olistico che metta in sinergia tre livelli: condizioni sociali e politiche, aspetti imprenditoriali e un modello familiare caratterizzato dalla suddivisione dei ruoli» è la conclusione di Michela Morandini.

Enzo Coco

© RIPRODUZIONE RISERVATA